Il Messaggero

ANNO 130 - N° 266 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO SABATO 27 SETTEMBRE 2008 - S. VINCENZO DE' PAOLI

A sinistra il Palazzo di Giustizia di Milano. Nella pagina a fianco, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano

L'IMMUNITA'

Il sostituto De Pasquale ha eccepito l'illegittimità dell'immunità. I giudici in camera di consiglio hanno deciso il rinvio alla Corte senza nessuno stralcio

MOTIVAZIONI

Nel decreto del giudice richiamata la nota del Colle

ROMA - «Le prerogative, che si ritengono attribuite al capo dello Stato in sede di autorizzazione alla presentazione alle Camere di un disegno di legge e in sede di promulgazione, comportano un controllo diverso rispetto a quello demandato al giudice ordinario prima e alla Corte costituzione poi». I giudici di Milano hanno risposto così ai rilievi di Niccolò Ghedini sul valore della firma del Presidente della Repubblica in calce al lodo Alfano. L'ordinanza cita la nota con la quale il Quirinale licenziò la legge, definendo le competenze presidenziali solo «un primo esame». «Una valutazione questa - hanno aggiunto i giudici - ben diversa da quella di costituzionalità».

LA DOMANDA

Che cosa prevede il cosiddetto "lodo Alfano"?

Il Lodo Alfano prende il nome da quello del Guardasigilli del governo Berlusconi IV. E' una legge che prevede l'immunità in favore delle prime quattro cariche istituzionali: il Capo dello Stato, i presidenti della Camera e del Senato e il capo del governo. I processi penali - recita il testo - «sono sospesi dalla data di assunzione e fino alla cessazione della carica o della funzione». La sospensione si applica anche ai processi per fatti antecedenti all'assunzione della carica.

Processo Mediaset sospeso, lodo Alfano alla Consulta

Il pm solleva eccezione di costituzionalità nel procedimento che vede imputato fra gli altri il premier

di CLAUDIA GUASCO

MILANO – Stop al processo Mediaset, per Silvio Berlusconi e per gli altri undici imputati. Il pm Fabio De Pasquale ha sollevato l'eccezione di costituzionalità del lodo Alfano, che dal 26 luglio blocca i procedimenti nei confronti delle alte cariche dello Stato, e dopo otto ore di camera di consiglio il presidente della prima sezione penale del tribunale di Milano, Edoardo Davossa, ha ritenuto «rilevante e non manifestamente infondata» la questione sollevata dall'accusa. E ha disposto la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale, cui ora toccherà sciogliere il nodo dell'applicabilità del decreto.

Dibattimento sospeso fino alla decisione della Suprema Corte, quindi, senza stralcio per gli altri imputati. E il medesimo schema si replicherà questa mattina, all'udienza Berlusconi-Mills: il pm De Pasquale porrà di nuovo l'eccezione di costituzionalità, spetterà al giudice Nicoletta Gandus accoglierla o meno. I legali del premier, Nicolò Ghedini e Piero Longo, sono critici: «Il provvedimento per il processo Mediaset è sbagliato e al dibattimento Berlusconi-Mills sarà la stessa cosa, non si potrà che attendere la decisione della Consulta», afferma Ghedini. Secondo il quale «è la dimostrazione di come a Milano non si vogliano applicare certe normative anche in processi decotti: evidentemente sono affezionati a Silvio Berlusconi». Il tribunale ha accolto le indicazioni del pm, che ha definito il lodo Alfano «irragionevole» perché sospende i processi per tutti i reati «generalmente e automaticamente», senza considerare la fase in cui si trovano i procedimenti. Non solo: l'accusa ha rilevato anche la «patente incostituzionalità» della legge contestandone l'omogeneità delle alte cariche che beneficiano dell'immunità, tanto più che il presidente del Consiglio non è un organo costituzionale. Ma il punto centrale è che, trattando prerogative riguardanti le cariche dello Stato e dunque «materie costituzionali», il lodo avrebbe dovuto essere approvato con una legge di riforma costituzionale e non ordinaria, come invece è avvenuto. E' proprio su questo che verte il passaggio centrale dell'ordinanza con cui i giudici hanno deciso di passare la parola alla Consulta. «Emerge, con tranquillizzante evidenza, che le disposizioni normative riguardanti le prerogative, l'attività e quant'altro di organi costituzionali richiedono il procedimento di revisione costituzionale», scrive il tribunale richiamandosi alla sentenza con la quale nel 2004 la stessa Consulta aveva bocciato il lodo Schifani-Maccanico. Quanto alle argomentazione dei legali di Berlusconi, secondo cui il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel promulgare il lodo Alfano, aveva precisato che il provvedimento era in linea con le direttive della Suprema Corte, spiegano che al capo dello Stato «compete solo un primo esame». Le prerogative che si ritengono attribuite a Napolitano «in sede di autorizzazione alla presentazione alle Camere di un disegno di legge e in sede di promulgazione, comportano un controllo diverso rispetto a quello demandato al giudice ordinario prima e alla Corte costituzionale poi».

di MARIO COFFARO

ROMA - «Gli argomenti addotti dal Tribunale di Milano per accogliere il sospetto di illegittimità costituzionale del lodo Alfano non sono del tutto convincenti nella sostanza ma correttamente il tribunale se ha dei dubbi di legittimità costituzionale deve investire la Consulta»: commenta a caldo il presidente emerito della Corte costituzionale Cesare Mirabelli.

La legge n.124 del 23 luglio scorso, il cosiddetto lodo Alfano, è intervenuta su una materia già trattata da un'altra legge (il lodo Schifani) censurata come incostituzionale dalla Consulta: ma non erano stati sanati tutti i dubbi?

«Si tratta di una ordinanza che prende atto della nuova disciplina e per prima cosa ritiene che sia stata affrontata con una legge ordinaria una materia che doveva essere riservata ad una legge costituzionale. Per questo il tribunale ha fatto riferimento alla sospetta violazione dell'articolo 138 della Costituzione. Parte tuttavia dal presupposto che la Corte costituzionale nella precedente sentenza che aveva toccato la stessa materia non si sia pronunciata sia pure implicitamente su questo tipo di vizio. La Corte difatti aveva dichiarato la illegittimità costituzionale della precedente analoga disciplina non perché dettata da una legge ordinaria ma perché era contrastante con altre norme costituzionali. Con l'attuale legge si intendevano sanare quei vizi e la nuova disciplina sembrerebbe adeguarsi alle indicazioni della Consulta. Per il tribunale di Milano, tuttavia, non tutti i nodi sarebbero stati sciolti».

LE REGOLE/INTERVISTA ALL'EX PRESIDENTE DELLA CONSULTA

Mirabelli: si usano argomenti non del tutto convincenti

Il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli

Nella sentenza della Consulta n.24 del 2004 tra i motivi di incostituzionalità si indicava che le norme accomunavano in una unica disciplina cariche diverse: ma non sono tutte di medesimo rango costituzionale?

«La valutazione del legislatore mi pare non tanto riferita al rango delle cariche quanto piuttosto alla difficoltà di efficace difesa che esse potrebbero avere in ragione dell'esercizio di altre assorbenti funzioni nell'interesse delle istituzioni. Da questo punto di vista la sospensione del processo e il differimento limitato nel tempo del giudizio si configura non come un privilegio o una pura prerogativa della funzione».

Ma se il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha firmato e promulgato il lodo Alfano, come hanno sostenuto i difensori di Silvio Berlusconi, non c'era già una valutazione di conformità alla Costituzione delle norme sospettate di illegittimità?

«La verifica del presidente della Repubblica in sede di promulgazione delle leggi colpisce soltanto una incostituzionalità del tutto palese. Non anticipa il giudizio della Corte costituzionale, né lo potrebbe. Altrimenti quel giudizio avrebbe un valore residuale, quasi inutile, e non ci sarebbero così tante questioni di incostituzionalità».

Che succederà adesso al processo?

«Rimane sospeso fino alla decisione della Corte costituzionale. Il giudice d'altra parte non potrebbe decidere sulla base della norma della cui legittimità costituzionale dubita».

Quanto tempo occorrerà alla Corte costituzionale per decidere e la sentenza precedente influisce su questa nuova questione?

«Sul primo punto l'ordinanza del tribunale dovrà essere notificata e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Da quel momento in media trascorrono dieci mesi per la decisione della Corte. Dopo la costituzione delle parti che avviene entro venti giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta, il presidente fissa l'udienza di discussione. Non vi è un termine vincolante ma solitamente si va secondo l'ordine del ruolo».

La composizione della Consulta sta per subire grossi cambiamenti. A novembre va via Franco Bile, nei primi mesi del 2009 va via Flick, manca il sostituto di Vaccarella, con le nuove nomine si possono influenzare gli equilibri?

«Per esperienza so che chi entra a far parte della Corte dimentica la sua provenienza e il lavoro della Corte è così incisivamente collegiale che non consente visioni pregiudiziali».

PER I CITTADINI

PUBBLICITÀ DEI BILANCI DEGLI ENTI PUBBLICI

Lg. n. 67 del 25.02.1987 Art. 6: "Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis)... nonché le Unità Sanitarie Locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione sul territorio di competenza, nonché sù almeno un quotidiano nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci." (omissis)

Il Messaggero è il quotidiano che per le sue caratteristiche meglio risponde a questi requisiti e per questo Piemme, sua concessionaria esclusiva di pubblicità, ha istituito una speciale unità di lavoro per rispondere alle esigenze di informazione e a quelle operative degli enti e della pubblica amministrazione.

Per informazioni: Piemme Concessionaria di pubblicità
Tel. 06 37708466 – fax 06 37708415
e-mail: legalmente@piemmeonline.it

Legalmente
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

MOLISE ACQUE

Bando di gara per l'aggiudicazione del servizio di: Gestione Laboratorio Analisi Chimico - Microbiologiche di Molise Acque (CIG) 0211718B35. Importo a base d'asta Euro 60.000,00. Procedura aperta - Criterio del prezzo più basso - Categoria 41120000-6. Termine ultimo per ricezione offerte 20 ottobre 2008 lunedì ore 12.00. Sono disponibili nel sito internet www.moliseacque.com il bando, il disciplinare di gara e il CSA.

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. **Matteo PASQUALE**

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONE INFORTUNI SUL LAVORO

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

L'I.N.A.I.L., D.C. Servizi Informativi Telecomunicazioni, ha trasmesso il 18 settembre 2008 all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali CEE il bando di gara per l'appalto del "servizio di manutenzione HW delle apparecchiature elettroniche centrali di proprietà dell'Inail", pubblicato sulla G.U.R.I. - parte V serie speciale - n. 112 del 26 settembre 2008. I documenti di gara sono prelevabili, ai sensi dell'art. 70 comma 9 del D. Lgs.vo 163/2006, sul sito www.inail.it (mail comunica - bandi di gara), o rilrabili presso la D.C. S.I.T. - Via Santuario Regina degli Apostoli n. 33, Roma - Ufficio I - telefono 06/54874392, fax 06/54874635. Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo sopra indicato entro e non oltre le ore 12.00 del 31 ottobre 2008.

IL DIRETTORE CENTRALE
(Ing. **Ester ROTOLI**)